Preparandosi alla «tournée» in URSS

Peppino celebra i vent'anni della sua Compagnia

Si compiranno a giorni i primi vent'anni di attività della Compagnia del Teatro Italiano di Peppino De Filippo. Il compleanno si celebrerà nel periodo in cui la Compagnia si troverà a recitare in URSS; ma, prima di partire per la sua «tournée» attraverso i paesi socialisti, Peppino darà vita in Italia ad altre due iniziative: l'una è a carattere benefico: in occasione di una breve stagione, che dall'11 al 23 maggio svolgerà con la sua Compagnia al Sistina di Roma, il popolare attore devolverà l'incasso netto della serata inaugurale a favore dell'Ospedale italiano di Londra.

La seconda iniziativa ha uno scopo eminentemente culturale: Peppino si è fatto editore di un quaderno contenente scritti e studi sulla nostra «Commedia dell'arte», quaderno che in numerosissimi esemplari verrà offerto agli Istituti italiani di cultura di Vienna, di Budapest (questo Istituto conta più di duemila allievi ungheresi), di Varsavia e di Praga, nonchè ai membri dell'Associazione URSS-Italia di Mosca, perchè fra i vari argomenti di studio di quei centri e di quell'Associazione sia presente anche il nostro teatro.

La stagione che Peppino De Filippo svolgerà al Sistina sarà impostata in senso popolare, in modo che il prezzo dei biglietti possa essere accessibile a tutti i ceti sociali. Alcune rappresentazioni saranno inoltre dedicate ai dipendenti delle industrie romane, come ATAC, ACEA, Romana Gas, ecc. In questa breve stagione, Peppino De Filippo con i suoi compagni, Lidia Martora, Nico Pepe, Luigi De Filippo, Cesare Polacco, Milla Sannoner, Angela Pagano, Gianni Marzocchi, Nietta Zocchi, Enzo Liberti, Pino Ferrara, Rosanna Gherardi, ecc., rappresenterà «Le metamorfosi di un suonatore ambulante», vale a dire la stessa commedia — e nella stessa edizione — che sarà portata in URSS, in Cecoslovacchia e in Polonia.

Peppino De Filippo debutterà al Sistina la sera di martedì 11 maggio, alla presenza delle autorità diplomatiche dei paesi che egli si appresta a visitare nel corso della sua «tournée», e di personalità del mondo della politica, delle lettere, del teatro e del cinema. La partenza della Compagnia per l'URSS avverrà la sera di lunedì 24 maggio.

le prime

Musica

Haug-Ponti all'Auditorio

Programma fluviale, ma Auditorio all'asciutto, cioè semivuoto. Abituato da troppo tempo all'ascolto passivo e pigro, il pubblico finisce col tirarsi indietro quando gli capita l'occasione di offermarsi su capolavori del nostro tempo. E un capolavoro è il *Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra* (1930-31), di Bela Bartók, una *summa* di diavolerie pianistiche e di genialità inventiva, che arrivava ieri per la prima volta nei programmi di Santa Cecilia. La *routine*, purtroppo, coinvolge anche i più illustri solisti e ce n'è voluto perchè finalmente un giovane, Michael Ponti (Friburgo, 1937), si dimostrasse degno di prendere al pianoforte il posto di Bartók. Le rarissime esecuzioni di questo secondo *Concerto* furono infatti per lo più condizionate dalla partecipazione solistica dello stesso autore. Ma non si tratta naturalmente soltanto d'un trascendentale virtuosismo, chè tutto il *Concerto* (e c'è una meravigliosa, incandescente orchestra) si pone come impeto consapevole di dover superare un limite. Con la stessa consapevolezza si è posto dinanzi al *Concerto* il giovanissimo pianista che in questo scorcio di stagione metteremo al primo posto per l'intelligenza della sua scelta, per la formidabile scienza tecnica, per l'altissimo grado di civiltà interpretativa, e cioè di cultura.

Il pubblico ha riservato a Michael Ponti un successo di rim'ordine, ottenendo anche un bis: una pagina di stregata agilità, da lasciar senza fiato.

Ha sorretto l'impresa del pianista il direttore svizzero Hans Haug (Basilea, 1900), accorto e sensibile anche nelle esecuzioni dell'*ouverture* di Schumann, *Manfredi*, della *Sinfonia* n. 4 «Italiana» di Mendelssohn e nella presentazione di un'altra applaudita novità: la *suite* (1961) del balletto *Il ragazzo e la sua ombra*, di Renzo Rossellini, vana patetica e stornellante, saga di ricondurre nell'ambito d'un'accorata melodicità certe più promettenti impuntature timbriche, talvolta affioranti dalla tranquilla orchestra.

e. v.

«Tutti battono le mani» all'Armadio

Riprende stasera all'Armadio (via La Spezia 48-a) il cabaret n. 2 *Tutti battono le mani*, e il canzoniere internazionale della Resistenza. Ospite questa sera, tra gli altri, Otello Ermanno Profazio con il suo *Canzoniere del Sud*.

Un'altra conferenza stampa dell'«attore miliardo»

La «carica» di Albertazzi

A testa bassa contro lo Stabile di Genova e il Piccolo di Milano - Rinviata la presentazione della «Maria Stuarda» a Roma

Giorgio Albertazzi a testa bassa, contro tutto e contro tutti: «Sono un maledetto toscano e ho la lingua facile», dice a conclusione della terza conferenza stampa di questi ultimi tempi, tenuta — è doveroso riconoscerglielo — ad un ritmo sostenutissimo, a riprova ulteriore delle sue qualità recitative. «Ma sa — gli diciamo — che lei è non solo l'attore-miliardo, per usare una espressione cinematografica, del teatro italiano, ma anche il più polemico?...». Del che si è molto compiaciuto rispondendo: «Grazie, grazie, ma gliel'ho detto: sono toscano».

Bella dote, questa della vis polemica, dell'aggressività verbale. Purtroppo, porta con sé l'inconveniente di affastellare motivi su motivi, polemiche su polemiche e di lasciare in ombra le vere notizie. Per le quali, pare, i giornalisti erano stati convocati alla presenza di Albertazzi, di Anna Proclemer e di Lilla Brignone; la quale già per la seconda volta si trova a «presenziare», unicamente per confermare progetti e propositi senza riuscire a salire — almeno a Roma — sul palcoscenico. Il discorso di Albertazzi è cominciato proprio qui, ma è finito in modo imprevisto, con una serie di sciabolate a dritta e a manca abbastanza sorprendenti.

«Abbiamo deciso di non rappresentare a Roma, per questa stagione la Maria Stuarda *di Schiller. Lilla è stata tanto carina da comprendere questa esigenza e, in nome di un interesse collettivo, da restare ancora in disparte. Dunque la* Maria Stuarda *verrà rappresentata a Roma nel prossimo gennaio.* La governante, *di Brancati, che sta registrando incassi di un milione e 600 mila di media a sera, resta in scena. Dopo quello di* Dopo la caduta *— ha proseguito Albertazzi — questo della* Governante *è il nuovo record del teatro italiano...».*

E fin qui potrebbe anche andar bene. Ma la polemica, prima implicita e poi esplicita, si è rivolta a questo punto — e già l'avevamo registrata anche l'altra volta — contro lo Stabile di Genova, sostenuta con argomentazioni piuttosto singolari.

Albertazzi sostenne e sostiene che una miniera d'oro come Dopo la caduta, *in mano a un impresario privato, sarebbe stata sfruttata almeno per un anno, mentre lo Stabile che ne aveva i diritti l'ha rapidamente accantonata. Da qui la decisione di Albertazzi e C. di non interrompere le recite della* Governante, *altra evidente miniera d'oro.*

Da questa diversa valutazione, secondo Albertazzi, deriva che: la sua compagnia risponde «a una domanda nazionale» mentre spettacoli come Il processo di Savona *rispondono a una domanda «cittadina». Interessa, cioè, secondo Albertazzi, solo a Savona o al massimo a Genova. Non siamo d'accordo e glielo abbiamo detto. E tanto meno d'accordo con quel che segue.*

«Ma che ci frega del processo di Savona: che, ci suoniamo le serenate?» è stata una delle tante battute «libere» di Albertazzi (che si è tuttavia affrettato ad aggiungere che Il processo di Savona *è forse la miglior cosa teatrale sulla Resistenza; ma il suono di quella battuta e di quel verbo, così tipici di una certa epoca, è rimasto sgradevolmente nei nostri orecchi).*

Altre battute «libere» sono state del seguente tenore e ci pare che, anche riportandole isolate, non forzino il pensiero generale di Albertazzi: «Ivo Chiesa è come Paone» (ma Paone non avrebbe sfruttato più a lungo la famosa miniera d'oro?); «Il teatro non deve essere una punizione, ma un divertimento... Lo dice anche Brecht!» (e si parlava ancora del Processo di Savona, *che pareva essere un tasto scottante per Albertazzi); «Le novità italiane non sono state poche in questi ultimi anni, forse sono state troppe. Il Piccolo di Milano ha messo in scena testi come* L'Annaspo *e* La Lanzichenecca: *deve anche farlo, come Stabile, ma allora ha il dovere di precisare meglio la proposta....»*

Già, a proposito di proposte, ecco quelle di Albertazzi per la prossima stagione: Le gatte vive, *di Guglielmo Biraghi, storie di quattro donne;* Pietà di novembre, *di Franco Brusati, anche questa una novità, che pare verta sull'analogia tra il* raptus *che ha spinto Lee Oswald («ha spinto»: per Brusati e Albertazzi il Rapporto Warren è oro colato) ad uccidere Kennedy, quello che ha mosso Bruto a comportarsi allo stesso modo con Cesare e Giuda a fare altrettanto con Gesù.*

«Il tutto visto solo in chiave psicologica e non storicistica?» gli è stato chiesto.

«Certo, solo psicologica. Ognuno ha dentro di sè qualcuna delle forze che hanno armato la mano di Oswald...».

Infine, un testo comico, da scegliersi a piacere tra Molière e Feydeau, «insomma una cosa del genere». Oltre, naturalmente, alla Governante *e a* Maria Stuarda *e, per quanto riguarda il solo Albertazzi, a* Dopo la caduta, *che andrà in scena a Milano. Si pensa anche a Pirandello, «se Visconti vorrà curarne la regia». Anzi, Albertazzi spera di portare Pirandello con la regia di Visconti in URSS, dove è stato invitato per il maggio del prossimo anno e dove vorrebbe rappresentare anche* l'Amleto. La Governante *e* La fastidiosa *di Brusati, che segnerebbe il ritorno di Renzo Ricci nella sua Compagnia, in occasione del 50° anniversario della attività teatrale dell'attore. L'anno prossimo cadrà anche il decimo anniversario della Compagnia che fa capo ad Albertazzi. «Due anni fa cadeva quello dei miei vent'anni di teatro», ha utilmente ricordato Anna Proclemer: «Siamo in periodo di anniversari...». Scorreranno fiumi di spumante, l'anno prossimo.*

l. s.

Nella foto: Anna Proclemer e Corrado Annicelli nella «Maria Stuarda» di Schiller, lo spettacolo che, almeno per questa stagione, i romani non vedranno.

Novità teatrale a Roma

«IL VIAGGIO» DI BRUNELLO RONDI

La questione matrimoniale affrontata lungo la linea di una ricerca problematica aperta, senza soluzioni edificanti

Brunello Rondi, poeta, regista cinematografico, autore teatrale già sperimentato (di lui vedemmo, anni or sono, lo ambizioso e discontinuo *Capitano d'industria*), ha preso di petto la questione matrimoniale: argomento non nuovo, certo, alle ribalte, ma che Rondi ha il merito di situare lungo la linea di un rovello problematico aperto e senza soluzioni edificanti: i nomi ch'egli stesso propone, a motivare i riferimenti culturali e ideali della sua fatica, sono quelli di Strindberg (*Danza di morte*) e Sartre (*A porte chiuse*). Potremmo aggiungervi, forse, lo esempio di Bergman, il cui film *Sete*, del '48, è, come *Il viaggio*, di Rondi la storia di una crisi coniugale che si sviluppa e si conclude nello angusto spazio dello scompartimento di un treno.

Su di un convoglio notturno, in corsa dalla Svizzera verso Napoli, si trovano pure, isolati da un mondo che si fa percepire dai loro sensi soltanto come un frastuomo sordo e confuso, i tre personaggi del *Viaggio*: Enrico, sua moglie Valeria, l'amica comune Leonora. Enrico, dopo due anni di separazione, si è recato a riprendere Valeria a Ginevra, per condurla poi a casa, in un tentativo apparente di salvare la loro unione. In realtà, Enrico e Leonora sono complici e amanti, e il loro scopo — perseguito, bisogna dirlo, attraverso una macchinazione un po' forzosa — è di ottenere l'assenso di Valeria alla richiesta di annullamento del matrimonio, proprio mettendola davanti alle ormai fredde ceneri di esso. Ma per Valeria (che del dramma è senza dubbio la figura più compiuta), il legame con Enrico ha un valore assoluto: potrebbe restare divisa da lui per tutta la vita, avere altri uomini (e uno ne ha avuto, infatti), ma sempre si considererebbe sua moglie. Quando apprende che cosa si vuole da lei, e — dalla bocca troppo sincera di Leonora — ascolta la rivelazione del disamore sempre nutrito nei suoi confronti da Enrico (non sappiamo, però, quanto Leonora vi aggiunga di suo), prende una risoluzione estrema. I tre atti del *Viaggio* sono tutti in un contrastarsi e dilaniarsi reciproco di Enrico, di Leonora e di Valeria; del carattere di quest'ultima abbiamo fatto cenno. Leonora, per sua parte, proclama il culto della verità e della libertà: ma questi due altissimi concetti singolarmente coincidono con le sue ragioni private ed egoistiche. Enrico, tipico intellettuale di mezza età, deluso e forse mediocre, che nasconde il suo scacco, la sua sterilità dietro un atteggiamento di disponibilità e, insieme, di sprezzo, oscilla fra le due donne, riuscendo a contribuire alla rovina di entrambe.

Non è, tuttavia, nella dimensione psicologica — pur spesso prevalente, e anche in modo convenzionale — che, secondo noi, va rinvenuto il meglio del dramma; bensì nella luce che, dal caso individuale e persino patologico, si proietta sullo stato medio di una società e di un costume. Valeria anzitutto, ma Enrico non meno, e la stessa Leonora, la quale pur tenta di ribellarvisi, sono in sostanza prigionieri di quella suprema astrazione che è il matrimonio cattolico. Il loro vuoto morale, la loro incomprensione vicendevole appartengono all'esistenza degli uomini, ma anche alla storia. La loro condizione infernale è, in definitiva, tutta terrestre.

Il testo, certo, non è esente da scompensi di linguaggio, che sono forse la spia d'un non perfezionato approfondimento tematico: toni liricizzanti si alternano, e non sempre in modo congruo, a timbri di schietto naturalismo. Nello spettacolo, la cui regia è stata curata dallo stesso Rondi, i diversi aspetti dell'opera tendono comunque a fondersi, su un discreto equilibrio ritmico. Degli attori, forse anche in virtù del personaggio, la più centrata ci è parsa Giuliana Lojodice, che era Valeria: una interpretazione, la sua, asciutta, tersa, sottilmente vibrante. Tino Carraro ha tenuto il ruolo di Enrico con la ben nota autorità, ma senza troppo slancio. Quanto a Lidia Alfonsi, ci è sembrata non molto a suo agio nei panni di Leonora: dizione e movimento ne hanno visibilmente (e auscultabilmente) sofferto. La scena, veridica e funzionale, è di Giulia Mafai e Sandro Dall'Orco; di Bruno Nicolai sono i sobri inserti di musica elettronica. Il pubblico, folto e brillante, che gremiva ieri sera la platea del nuovo Teatro Centrale, ha applaudito con calore a ogni chiusura di sipario, evocando numerose volte gli interpreti e, alla fine, anche l'autore regista. Si replica.

ag. sa.

Il VII Festival internazionale

Al Comunale di Bologna il meglio del jazz d'oggi

La manifestazione avrà luogo il 12 e il 13 maggio sotto il patrocinio del Comune, della Provincia e dell'Ente Turismo

BOLOGNA, 5

Quest'anno il Festival internazionale del jazz di Bologna, alla sua settima edizione, si svolgerà al teatro Comunale. Questa manifestazione viene organizzata sotto il patrocinio del Comune di Bologna, dell'ENAL, dell'Ente provinciale del turismo e dell'Amministrazione provinciale. Il Festival, che avrà luogo il 12 e il 13 maggio, presenterà alcuni dei migliori solisti americani ed europei.

Il programma definitivo della manifestazione è fissato come segue: mercoledì 12 maggio, ore 21,15, prima serata: «Trio Franco D'Andrea»: il giovane pianista, nato jazzisticamente a Bologna, in breve tempo, a detta dei maggiori critici musicali che lo hanno ascoltato, si è messo in luce come uno dei migliori solisti in campo europeo.

«Quartetto Ted Curson-Gato Barbieri»: questo complesso che verrà direttamente da Parigi presenta due dei solisti più interessanti attualmente oggi in Europa. Il trombettista Ted Curson è molto noto al pubblico europeo per aver suonato a lungo con l'orchestra di Charly Mingus. E il tenorsassofonista Gato Barbieri, dopo aver lungamente suonato in Italia è ormai stabile a Parigi dove suona con i migliori solisti americani di passaggio da questa città.

«Quartetto di Johnny Griffin»: questo musicista è senza dubbio uno dei più brillanti esponenti del jazz americano. Dopo aver suonato ed inciso con tutti i migliori solisti, tra i quali Monk, Art Blakey, ecc., Johnny Griffin si è trasferito in Europa prendendo parte ai più importanti festival jazzistici e a numerosi concerti.

«Quintetto Booker Ervin» e «Pony Poindexter» provenienti dal «Jamborei» di Barcellona, il locale jazzistico più noto di tutta la Spagna.

Giovedì 13 maggio seconda serata: «Aladar Pege» e «Amedeo Tommasi». L'apertura del secondo concerto sarà fatta da un musicista ben noto agli appassionati jazzisti bolognesi, il pianista Amedeo Tommasi che presenterà alcune sue nuove composizioni accompagnato al basso dall'ungherese Aladar Pege, che risulta essere al momento attuale il più importante solista dell'Europa Orientale.

Finora quindici nazioni al festival di San Sebastiano

SAN SEBASTIANO, 5

Alla segreteria del XIII Festival internazionale di cinema di San Sebastiano sono finora pervenute le iscrizioni ufficiali di quindici paesi: Italia, Argentina, Cecoslovacchia, Cuba, Spagna, Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, India, Israele, Giappone, Polonia, Romania, URSS e Jugoslavia.

Nel programma di manifestazioni previsto in occasione del festival figurano due sessioni speciali che saranno dedicate, una alla memoria di Eusebio Fernandez Ardavin, uno dei pionieri della cinematografia spagnola, recentemente deceduto, e l'altra alla memoria dei famosissimi Stan Laurel ed Oliver Hardy.

ALLE ULTIME BATTUTE IL FILM SULLA HARLOW

HOLLYWOOD, 5.

La lavorazione del film «Harlow» sulla vita della celebre attrice degli «anni trenta», interpretato da Carroll Baker, è alle ultime battute. La casa produttrice tenta di stringere i tempi per mettere il film in distribuzione nel mese di giugno. Ieri è stata girata la scena del matrimonio di Jean Harlow. Da sinistra, Peter Lawford, nella parte di Paul Bern, che bacia la sposa (Carroll Baker); a destra, accanto ad Angela Lansbury, Ref Vallone nel ruolo del patrigno della Harlow

Duke Ellington ignorato dal Comitato per i Pulitzer

NEW YORK, 5

In un articolo protetto da Copyright il «New York Times» sostiene oggi che il comitato consultivo dei premi Pulitzer, che ha consegnato lunedì i suoi riconoscimenti annuali, ha respinto una raccomandazione unanime della giuria per la musica perchè venisse fatta una citazione speciale per Duke Ellington per il complesso delle sue attività.

Secondo il giornale, un membro della giuria per la musica ha confermato la cosa ma non ha voluto far commenti in proposito.

Il comitato consultivo del premio Pulitzer composto di 14 membri, non ha assegnato alcun premio per la musica per il secondo anno consecutivo. Interrogato in proposito Ellington non ha voluto far altri commenti che questo: «Il fato è nuovo con me. Il fato non vuole che io sia troppo famoso adesso che sono ancora troppo giovane».

Scoperte canzoni inedite di Cole Porter

NEW YORK, 5

Una ricerca compiuta nell'appartamento del defunto musicista Cole Porter ha portato al ritrovamento di un centinaio di canzoni che non erano mai state pubblicate. La ricerca è stata compiuta dal direttore di una casa editrice musicale, Albert Sirmay, su richiesta dell'avvocato di Cole Porter, morto nell'ottobre scorso.

Sirmay ha dichiarato che tra le musiche ritrovate vi sono decine di bellissime canzoni e materiale sufficiente per alcuni spettacoli musicali. Sirmay ha aggiunto che la maggior parte delle musiche erano state scritte per commedie di Broadway ma che non erano mai state utilizzate, mentre altre dovevano far parte della colonna sonora di un film che non è mai stato girato.

RAI TV

controcanale

Un «giallo scientifico»

Almanacco *ha aperto ieri i suoi servizi con un profilo di Abramo Lincoln che si giovava di immagini molto belle: stampe dell'epoca dalle quali le telecamere sono riuscite a trarre effetti efficaci. L'argomento di fondo era, naturalmente, quello della guerra civile tra Nord e Sud: ma su di esso non diremmo che gli autori, Nicola Adelfi e Marco Leto, ci abbiano offerto alcunché di particolare. Tra l'altro, della guerra civile si era occupato, alcuni mesi fa e a lungo, un documentario a puntate sulla storia degli Stati Uniti: sarebbe stato forse opportuno, quindi, approfondire, nel servizio di ieri sera, un aspetto o l'altro di quel fondamentale periodo storico, invece di tentarne ancora una volta una sintesi. Tanto più che i limiti di tempo non potevano permettere una chiara esposizione di tutta la materia: e, infatti, il servizio non è andato esente da imprecisioni e schematismi. Particolarmente schematico ci è sembrato l'esame delle radici del conflitto, che invece avrebbe meritato di essere approfondito, anche perchè delle ragioni e delle posizioni del Nord e del Sud si ha normalmente una nozione generica e un po' mitica, basata soprattutto, in chi non si è mai interessato direttamente di storia americana, sulle ricostruzioni cinematografiche hollywoodiane.*

In realtà, la questione dello schiavismo divenne di primaria importanza solo in un secondo tempo, anche se alla fine apparve come la questione decisiva: non a caso Lincoln proclamò la liberazione degli schiavi a parecchio tempo di distanza dall'inizio del conflitto. Giustamente, però, il servizio si è alla fine ricollegato alla questione razziale negli Stati Uniti di oggi, instaurando quasi un rapporto di continuità tra l'assassinio di Lincoln e quello di Kennedy.

Affascinante e drammatico il servizio sugli insetti degli ontani, che ci ha rappresentato con impressionante chiarezza di particolari la lotta per l'esistenza tra questi animaletti, offrendoci quello che Sbragia ha spiritosamente chiamato «un giallo scientifico». Il materiale era girato ottimamente e il commento era, come è quasi sempre in questa sezione di Almanacco, *assai preciso e informato.*

Ha concluso il numero un ricordo di Combi, Rosetta e Caligaris, il famoso trio della Juventus dei «tempi d'oro». Il servizio, di Salvatore Bruno e Francesco De Feo, era tutto impostato sulla nostalgia per le cose che furono e, quindi, ineritabilmente, un po' mitico e un po' moralistico. Tuttavia, non indulgeva alla retorica e includeva testimonianze asciutte e pertinenti. Abbiamo anche notato con favore che non rinunciava all'inquadramento storico degli avvenimenti: solo qua e là soffriva, in questo aspetto, di qualche sbavatura di linguaggio.

Sul secondo canale, abbiamo visto la parte finale della Medea *di Euripide, registrata all'Olimpico di Vicenza. Ci è parso che la ripresa televisiva, curata da Francesco Dama, fosse corretta, più che altre volte, tesa a valorizzare costantemente la recitazione degli attori, in particolare quella di Elena Zareschi, la cui notevolissima fatica, ce lo ha confermato il video in modo pieno, ha approdato a risultati di grande forza umana e drammatica nell'esprimere il tremendo conflitto di passioni concepito e descritto dal grande tragedo greco.*

g. c.

programmi

TELEVISIONE 1°

8,30 TELESCUOLA
17,00 IL TUO DOMANI Rubrica di informazione per i giovani
17,30 LA TV DEI RAGAZZI «L'amico libro» (rassegna di libri)
18,30 NON E' MAI TROPPO TARDI Secondo corso di istruzione popolare
19,00 TELEGIORNALE della sera (prima edizione) Gong
19,15 LA TV DEGLI AGRICOLTORI a cura di Renato Vertunni
19,35 UNA RISPOSTA PER VOI Colloqui di Alessandro Cutolo
19,55 TELEGIONALE SPORT Segnale orario. Cronache italiane. La giornata parlamentare e previsioni del tempo
20,30 TELEGIORNALE della sera (seconda edizione)
21,00 TRIBUNA POLITICA a cura di Jader Jacobelli. Venti domande al segretario del PDIUM, on. Covelli
21,35 I CINQUE EREDI Telefilm. Con Dick Powell, June Allyson
22,25 ANTEPRIMA Settimanale dello Spettacolo a cura di Pietro Pintus
23,00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE e segnale orario
21,15 CORDIALMENTE Settimanale di corrispondenza e dialogo col pubblico a cura di Vittorio Bonicelli. Presenta Enza Sampò
22,00 LA FIERA DEI SOGNI Trasmissione a premi presentata da Mike Bongiorno
23,15 NOTTE SPORT

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio, ore 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6,30: Il tempo sui mari; 6,35: Corso di lingua francese; 7: Almanacco; Musiche del mattino. Ritrattini a matita; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Un disco per l'estate; 9,05: Alle origini delle cose, 9,10: Fogli d'album; 9,40: La fiera delle vanità; 9,45: Canzoni, canzoni - Album di canzoni dell'anno; 10: Antologia operistica; 10,30: L'Antenna; 11: Passeggiate nel tempo, 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Musiche di Brahms; 11,45: Musica per archi; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon - Zig Zag; 13,25: Musiche dal palcoscenico e dallo schermo; 13,55: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Taccuino musicale. 15,30: I nostri successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Il topo in discoteca. 17,25: Le nostre canzoni - Album di canzoni dell'anno; 18: La comunità umana; 18,10: Ricordo di George Enesco; 18,50: Piccolo concerto; 19,10: Cronache del lavoro italiano; 19,20: Gente del nostro tempo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a..; 20,25: Da cosa nasce cosa; 21: Tribuna politica, on. Alfredo Covelli. 21,30: Gervasio Marcosignori e la sua fisarmonica. 21,45: Londra di notte. 22,15: Concerto del violoncellista M. Rastropovich.

SECONDO

Giornale radio, ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; ore 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,40: Concerto per fantasia e orchestra; 9,35: Un momento nella vita - Allegri motivi; 10,35: Le nuove canzoni italiane - Album di canzoni dell'anno; 11: Il mondo di lei; 11,05: Un disco per l'estate; 11,35: Il favolista; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Itinerario romantico; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: L'appuntamento delle 13; 13,45: La chiave del successo; 13,50: Il disco del giorno; 13,55: Buono a sapersi; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Novità discografiche; 15: Momento musicale; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,15: Un disco per l'estate; 16,35: Il parodista; 17,15: Cantiamo insieme; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Radiosalotto; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Ciak; 21: Divagazioni sul teatro lirico; 21,40: Musica nella sera; 22,15: L'angolo del jazz.

TERZO

Ore 18,30: La Rassegna; 18,45: Musiche di Hindemith; 19: «Le frontiere dell'universo»; 19,20: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di W. A. Mozart; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Musica di C. Monteverdi; 21,50: Silvio D'Amico a dieci anni dalla morte; 22,30: Musiche di Scriabin-Dankworth; 22,45: Orsa Minore.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf